

a cura di ANTONIETTA VALSECCHI

Mi hanno regalato l'appartamento

Cara Antonietta, apprezzo molto la tua rubrica su «Messaggero Cappuccino», che tenta di mettere un po' d'azzurro nel grigiore della vita, portando a conoscenza dei lettori quei fatti — anche piccoli e quotidiani — che rendono più accettabile la vita e danno la certezza che, oltre le nuvole, splende ancora il sole. Notizie «piccole», dunque, ma con un grande significato per tutti.

Scrivo per partecipare ai lettori la gioia e la riconoscenza per un gesto di bontà di cui sono stata oggetto. Faccio parte di una famiglia numerosa, che, alla morte del papà, ha ereditato l'appartamento. Ed ecco che i miei fratelli e la mamma spontaneamente decidono che sia io l'unica proprietaria dell'appartamento, e compiono tutti i passi legali richiesti.

Dimenticavo di dirti che io sono una ragazza madre, e che i miei fratelli sono tutti operai, ognuno con una famiglia da mantenere: eppure hanno pensato a me e alla sicurezza delle mie bimbe. Si dice: «Amore di fratelli, amore di coltelli»: non è sempre vero, ed è giusto e bello che si sappia. Grazie. (G.V.).

Imola, 31 dicembre '83: festa in Convento tra stampelle e carrozzine

Nella grande sala ancora vuota, le bottiglie di spumante aspettano silenziosamente di essere stappate e i panettoni ammonticchiati alla meglio fanno compagnia ai cestini di noci e noccioline. In un angolo, un piccolo luccicante albero di Natale fa la bada scrupolosamente ai tanti pacchetti colorati e infiocchettati ai suoi piedi.

Non è una discoteca o una sala giochi o un circolo culturale che accoglierà in questa fredda notte di San Silvestro il Gruppo «Amici Insieme» di Imola. Fra Gioacchino lo sa e si avvia ciabattando, i piedi scalzi dentro i sandali un po' vecchi, ad aprire la porta del Convento in via Villa Clelia numero 10.

Sarà una festa semplice, come semplice ed essenziale è l'anima e lo spirito del Gruppo «Amici Insieme»; una festa piena di vita, come pieni di vita e

È stato difficile trovare materiale per questo numero di «Parliamone». Fatti degni di nota ce ne sono stati, messi in evidenza anche da stampa e TV. Chi di noi, ad esempio, non ha ancora davanti agli occhi l'immagine del Papa in fraterno colloquio con Ali Agca a Rebibbia?

In queste pagine, però, vorrei parlare di cose più terra terra, di atti di bontà che vediamo compiere nel nostro ambiente di vita e di lavoro; atti che difficilmente verranno trasmessi dalla TV o pubblicati sui quotidiani. È di queste opere buone — fatte quasi di nascosto — che questa rubrica vuole parlare.

È, ad esempio, del bene quotidiano del Gruppo «Amici Insieme», del bene fraterno della famiglia di G., del bene universale della marcia per la pace. Per poter vedere e parlare del bene che ci circonda, ho bisogno anche dei vostri occhi e della vostra attenzione. Aiutatemi come hanno fatto G. e Daniela.



I fratelli di G.V.

di gioia sono i giovani del Gruppo francescano missionario dei Cappuccini, per questo incontro che si ripete ormai da alcuni anni. Una festa in cui i due gruppi riescono a mettere a frutto uno dei loro doni più belli: la capacità di creare amicizia anche in un incontro occasionale.

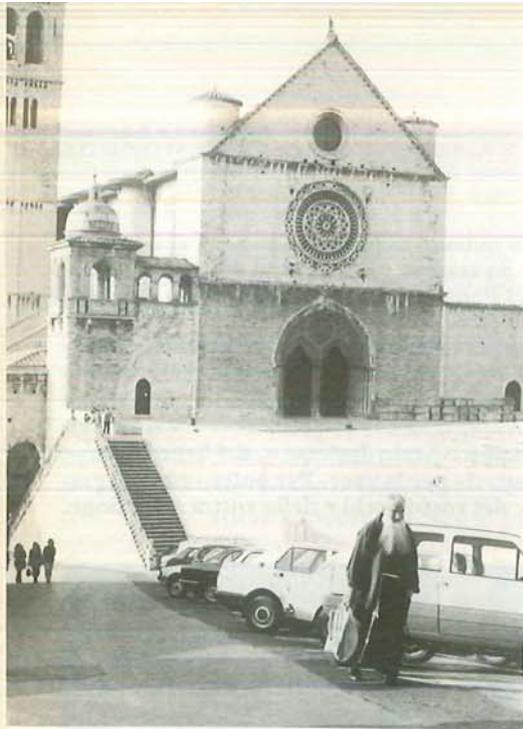
Ma chi è poi questo Gruppo «Amici insieme»? Difficile spiegarlo: è un gruppo il cui numero varia di volta in volta, sfuggendo a qualsiasi censimento. È un gruppo rumoroso, nel cigolio e tramestio delle sue stampelle, carrozzine e protesi di cui gran parte dei suoi membri fanno uso quotidiano nella loro realtà di portatori di handicap. Un gruppo dove tutti sono protagoni-

sti, anche chi, purtroppo, è abituato da sempre ad essere oggetto di carità, di compassione, di aiuto.

Sono amici che, insieme, sono capaci di quell'amore che è accettazione dell'altro prima di tutto e nonostante tutto, e accoglienza di ognuno, perché ognuno è Cristo che oggi vive, soffre, ama. È un gruppo che vuole denunciare una realtà ingiusta, che è di fatto discriminante e razzista nei confronti di chi non ha la possibilità di usare ogni parte del proprio corpo in modo efficiente e produttivo. È, infine, un gruppo che mi piace definire profetico, in quanto vive e annuncia una realtà che ci auguriamo divenga realtà per tutti e in ogni luogo (Daniela Gentili).

Ultimo dell'anno ai Cappuccini di Imola con gli «Amici insieme».





Assisi: Basilica di San Francesco.

Verranno ad Assisi Andropov e Reagan?

Bisogna dire che i Francescani non mancano di fantasia e di coraggio. Già nei giorni 8-9 ottobre, Enrico Berlinguer era andato «in pellegrinaggio» ad Assisi, visitando la Basilica di San Francesco e restando a pranzo con i frati. Per l'occasione, i titoli dei giornali facevano compiaciuto riferimento al «lupo di Gubbio».

Ancora più originale e «francescano» è l'invito che i Frati Minori Conventuali, a conclusione del loro Capitolo generale, hanno rivolto nientemeno che ad Andropov e a Reagan. Ecco il messaggio inviato: «Mossi dall'esempio del Poverello di Assisi, che nel suo amore considerava tutte le creature fratelli e sorelle, incoraggiamo voi, capi di due grandi Nazioni, a continuare il vostro lavoro per la pace... Vi invitiamo, inoltre, ad incontrarvi qui ad Assisi, come fratelli che lavorano per la pace e il disarmo, dando l'esempio della fratellanza che deve unire tutti gli uomini del nostro piccolo pianeta. Con profonda stima nei vostri confronti e nei confronti delle vostre Nazioni».

Utopia? È probabile. Resta comunque bello che ci siano ancora delle persone che hanno questo tipo di utopie.

Natale di solidarietà con gli ultimi

È stato questo il motto per le feste natalizie alla Facoltà di Medicina del Policlinico «Gemelli» di Roma. Il Consiglio pastorale — formato da rap-

presentanti degli impiegati, degli studenti e dei docenti — ha lanciato un appello per una raccolta di denaro e di oggetti, come segno di solidarietà verso gli «umili». Questa volta l'attenzione è andata ai casi di drammatica povertà fra i degenti del «Gemelli», alle ragazze madri e ai loro figlioletti assistiti a Primavalle dalle Suore di Madre Teresa di Calcutta e ai bambini che, a Rebibbia, vivono con le madri detenute.

Il frutto della raccolta è stato portato in chiesa, dove la comunità della Facoltà era radunata per la Messa natalizia, e, all'offertorio, il tutto è stato consegnato al celebrante.

L'O.F.S. austriaco costruisce un Centro per lebbrosi in India

Nel Kerala — nell'India del Sud — è stato costruito un «Centro per lebbrosi», finanziato e diretto dalla Fraternità francescana secolare austriaca. Finora, vi hanno trovato alloggio e cure mediche 38 famiglie di lebbrosi, con 185 membri, dei quali circa un terzo malati di lebbra.

Il Primo Ministro del Kerala, che ha partecipato all'inaugurazione, ha detto: «È meraviglioso che la Fraternità francescana si prende cura dei malati di lebbra e che ci siano, nella lontana Austria, cristiani che pensano ai lebbrosi in India. Io sono induista, e questa mattina ho incontrato Dio nel mio tempio; ora lo incontro di nuovo qui, tra i lebbrosi». I francescani secolari austriaci continuano a sostenere finanziariamente questo Centro attraverso appelli radiotelevisivi.

Assisi: marcia della pace, per ritrovare la «pazzia» di credere all'utopia della pace e della nonviolenza

Quella della pace e della nonviolenza a molti pare un'utopia e una pazzia. È proprio per questo che la grande marcia della pace della notte di San Silvestro, organizzata da «Pax Christi» e dalla Commissione «Giustizia e pace» della CEI, si è svolta quest'anno ad Assisi, la patria di san Francesco, il santo che viveva gioiosamente nella «pazzia evangelica».

La marcia è stata preparata dal 38° Convegno giovanile sul tema: «Smilitarizzare l'uomo». Alle ore 19 si è tenuta in S. Maria degli Angeli una tavola rotonda sul tema: «Pace e conversione del cuore», seguita da una cena-digiuno. Alle 22,30 ha preso il via la marcia che si è conclusa nella Basilica di S. Francesco, con una solenne concelebrazione.

«San Francesco — è stato detto — fu vero uomo di pace, profeta della nonviolenza, col suo metodo del dialogo disarmato e da vero «frate minore» al servizio di tutti gli uomini. Per il cristiano, il richiamo a s. Francesco è un invito a far trionfare il Vangelo «sine glossa» su tutte le interpretazioni del «buon senso», che in realtà contrabbandano le nostre paure e i nostri più meschini interessi. E vuol essere un gesto di solidarietà con gli Ordini religiosi, a cominciare dai Francescani, fattisi protagonisti di prese di posizione significative e stimolanti per il disarmo e la pace».

IN MEMORIA

È morto p. Antonio Leslie Jacobs

Era indiano, ma faceva parte della nostra famiglia cappuccina di Bologna. Pubblichiamo la lettera con cui il Vicario provinciale ha notificato la sua morte ai confratelli

Bologna, 8 novembre 1983

Carissimi Fratelli,
a distanza nemmeno di due mesi, un altro lutto ha colpito la nostra Provincia con l'inaspettata scomparsa

del confratello sacerdote

P. ANTONIO LESLIE JACOBS
avvenuta a Londra la mattina di domenica 6 c.m.

Nell'ultima visita, che l'estate scorsa aveva fatto in Provincia, aveva ac-